

LE BOTTEGHE DELL'INSEGNARE

BOTTEGA DI LATINO

REPORT WEBCONFERENCE
13 giugno 2018 (ore 14.45-16.45)

RESPONSABILE: Paola Ida Orlandi

La *webconference*, a cui abbiamo partecipato in undici (Tiziana Miserendino, Daniela Rosati, Francesca Sartori, Sandra Carraro, Patrizia Frachelle, Maria Vittoria Picotti, Giordana Giordani, Mariapina Dragonetti, Antonella Pennesi, Mariagrazia Falghera, Paola Ida Orlandi) il 13 giugno 2018 (ore 14.45-16.45), aveva come tema la “Messa in comune delle esperienze sulla nuova tipologia di verifiche in seguito alla sperimentazione in classe”.

Dopo che Daniela Rosati ha illustrato le proprie interessanti verifiche, si è soffermata sulla griglia adottata nel biennio (si vedano gli allegati); quindi Mariapina Dragonetti ha osservato che la media fra i due comparti della griglia debba essere molto ponderata, dato che la comprensione di un brano nasce sempre dal mix tra intuito e fortuna.

È stata poi la stessa Mariapina a mostrarci le verifiche che ha elaborato, esplicitando che la sua preoccupazione è promuovere prove a prescindere dal momento della verifica. Come si può vedere dell'allegato “Vers. dopo aoristo passivo” la fase traduttiva viene richiesta sempre, ma solo alla fine. Infatti è importante riconoscere i nodi sintattici senza vocabolario grazie alla guida di alcune domande. Quando i ragazzi hanno finito di lavorare sulle prime due domande, consegnano all'insegnante quanto hanno prodotto, poi procedono con il resto delle richieste. Se il lavoro sulle prime due domande è ben fatto, la docente ne terrà conto positivamente nella valutazione finale. In questo modo la docente riesce a capire fin dove i ragazzi riescono ad arrivare senza l'uso del vocabolario. Quello che lo studente non è riuscito a raggiungere prima senza dizionario, lo raggiungerà più tardi per altre vie. Il desiderio è che gli alunni leggano due o tre volte il testo latino in modo che lo capiscano senza l'ausilio del dizionario. Potranno così accorgersi che non è l'intuito generico a guidarli. Per questa stessa ragione le domande che Mariapina pone ai ragazzi sono quelle che lei vorrebbe che loro si facessero (si vedano nell'allegato le note morfosintattiche). Qual è lo scopo di questa modalità? Innanzitutto tale esercizio obbliga gli studenti ad un lavoro preliminare che è utile a loro, non all'insegnante. L'auspicio è dunque che i discenti lo assumano come forma stabile di approccio al testo. Il docente ha poi l'opportunità di visualizzare con chiarezza il tratto del ragazzo nel suo modo di procedere (anche *in itinere*). Chiaramente gli alunni sanno che possono continuare a lavorare senza vocabolario oltre al “tempo obbligato”: molti lo fanno perché constatano che è più vantaggioso per la traduzione.

Interviene Francesca Sartori, sostenendo che una sua prima, lavorando senza vocabolario, ha cominciato a “riusare il buon senso”. Nella seconda, invece, è stato più difficile praticare questo metodo perché i ragazzi erano più strutturati.

Mostro anch'io la "mia" verifica, adottata in una prima liceo classico: non ho richiesto la traduzione, ma solo l'analisi del periodo e logica (visualizzata tramite simboli); ho inoltre proposto una domanda di comprensione globale del brano e dei quesiti di morfologia del verbo. Mariapina, dopo avermi contestato delle domande di grammatica così generiche, ha osservato che avrebbe aiutato a cogliere il punto più insidioso del brano chiedere: «A chi si riferisce *petentes*?». Lo scopo infatti è quello di formulare quesiti che aiutino il ragazzo a capire cosa deve fare e non domande "parallele" all'attività decisiva della comprensione del testo. L'obiezione che mi viene sollevata da Francesca Sartori e da Maria Vittoria Picotti è molto intrigante, troppo per essere liquidata in poche battute: facendo l'analisi non si rischia di vivisezionare il testo, perdendo di vista la comprensione del senso del brano? La domanda viene lasciata aperta in modo che diventi spunto di riflessione e di dialogo negli incontri successivi.

Sandra Carraro illustra, poi, le sue due antologie, una sulle favole e una sulla Bibbia.

Ci si confronta, infine, sul tema della bottega di latino del prossimo anno. Varie e tutte interessanti le proposte: da una parte sarebbe utile lavorare sul triennio in cui spesso si vive la letteratura scollata dallo studio dei testi; sarebbe opportuno anche paragonarsi sulle misure adottate con i DSA nell'apprendimento delle lingue classiche. Altro problema da non sottovalutare è quello dell'insegnamento del latino nei due anni del liceo linguistico.

Inoltre l'intenzione è quella di aprire un "sottogruppo" di greco alla bottega di latino nella prossima Convention di ottobre.

Vengono, da ultimo, prese in considerazione le più recenti pubblicazioni di latino e di greco, fruibili anche dai ragazzi, così che si potrebbero segnalare in un biennio come letture estive. Eccone solo alcune:

Matteo Nucci, *Le lacrime degli eroi*

Andrea Marcolongo, *La misura eroica*

Giuseppe Zannetto, *Siamo tutti greci*

Florence Dupont, *La vita quotidiana nella Roma repubblicana*

Alberto Angela, *Una giornata nell'antica Roma*

Carlo Pavolini, *La vita quotidiana a Ostia*

Eva Cantarella, Luciana Iacobelli, *Un giorno a Pompei*

Nicola Gardini, *Le 10 parole latine che raccontano il nostro mondo.*

Come potrei vivere senza un luogo in cui mi sento così libera nel mettermi in gioco e nel lasciarmi correggere?